

IO DICO CHE C'ERA

UN TEMPO SOGNATO

CHE BISOGNAVA SOGNARE *

ARCIDIOCESI DI GENOVA



CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia



**C'È TEMPO* DI IVANO FOSSATI - PER GENTILE CONCESSIONE DELL'AUTORE
IMMAGINE: FREEPIK.COM

DIARIO DI ²⁰²³ *cammino*

Il **secondo anno** del Cammino sinodale
della chiesa e della città di Genova



SINODALITÀ. FATICA E BELLEZZA

Un tempo sognato che bisognava sognare

Lo scorso anno ci siamo lasciati con un impegno: **“Trovare l'alba dentro l'imbrunire”**. Avevo tratto queste parole dalla canzone “Prospettiva Nevski” di **Franco Battiato** e le avevo suggerite ai presenti all'evento di chiusura del primo anno del Cammino sinodale, il 28 maggio 2022, e idealmente a tutta la nostra diocesi e alla nostra città.

Com'è difficile - dicono alcuni - trovare quell'alba quando i segni tutto attorno ti vogliono convincere che ormai siamo all'imbrunire della decadenza, all'invecchiamento, all'insignificanza. E quando registri, accanto a chi si impegna nel Cammino, anche tanta disillusione, incomprensione, resistenza, opposizione al cambiamento. Com'è difficile camminare senza che qualcuno, un vescovo, un papa,



ti dica qual è la meta, come arrivarci e quando. No, il Cammino non è un obiettivo prefissato, è molto di più. **È lasciare tutto ciò che ci appesantisce per seguire lo Spirito.** Lasciare strutture, abitudini, sicurezze se queste ci chiudono, ci attardano, ci allontanano. È correre il rischio di sognare quello che il Vangelo ci chiede in forme sempre nuove; quello che il concilio Vaticano II aveva suscitato nei cuori di molti.

Il Cammino è questo: un tempo sognato, atteso da tanta gente e da troppo tempo. La sinodalità non arriva come la soluzione nuova o la preferenza degli uni sugli altri ma, al contrario, propone di comprendere quel tempo insieme, nello Spirito, e di renderlo finalmente presente.

“Io dico che c’era un tempo sognato che bisognava sognare”. Grazie a **Ivano Fossati** per averci prestato queste parole. Ripartiamo ancora una volta da una canzone per esprimere questo tempo nel dialogo con tutti. Quel tempo oltre l’imbrunire, in cui si può sognare un’alba nuova, camminando insieme.

p. Marco Tasca

Arcivescovo di Genova

Lo “Spirito” di questo secondo anno

Potrebbe sembrare che, nel suo secondo anno, il Cammino sinodale abbia fatto un passo indietro. Dopo aver trascorso il primo anno ad ascoltare 10.000 persone sul vivere la fede e la chiesa in dialogo con la città, ci siamo ritrovati in qualche centinaio, incontro dopo incontro, su tre temi ecclesiali che, almeno in parte, sembrano non riguardare quella società con cui dicevamo di volerci confrontare: riscoprire il volto di Gesù; rilanciare gli organismi di partecipazione (i consigli pastorali per intenderci); rendere i giovani protagonisti nella chiesa. Cosa è successo? Dove ci sta portando lo Spirito? Allora è vero che, come dicono critici e disillusi, non si capisce bene cosa voglia, questo Cammino? In realtà, partecipando, stiamo sperimentando che lo Spirito ci sta spingendo avanti e, al tempo stesso, nel profondo delle nostre vulnerabilità (come dice papa Francesco - vedi le ultime pagine di questo ‘diario’). Nel primo anno ci ha chiesto di imparare ad uscire dall’autoreferenzialità; nel secondo, ci ha spinti a cambiare, ridestare, inventare ciò che quell’ascolto e l’analisi dei punti di forza e di debolezza ci hanno indicato. E cioè...

- che per “uscire” dobbiamo ritornare all’origine, ancora una volta, senza stancarci; dobbiamo riscoprire il volto di Gesù che è la via su cui camminiamo insieme; seguire Lui che percorreva strade e villaggi, che incontrava la gente senza esclusioni, pregiudizi o condanne, che sapeva ascoltare, anzi suscitare le domande; Lui che rimette in moto la vita;

- che per testimoniare Gesù nel mondo dobbiamo riscoprire la dimensione comunitaria del cristianesimo che significa partecipare, incontrarsi, far rivivere i “consigli” come luoghi di relazione, passione e creatività e non come stanche ripetizioni dell’abitudine o del già deciso; che dobbiamo decentrarci come preti e responsabilizzarci come laici perché siamo tutti battezzate e battezzati; che dobbiamo formarci;
- che se crediamo al futuro della chiesa dobbiamo lasciare che i giovani realizzino i loro sogni di vita, di comunità, di cambiamento. Non semplicemente rendere protagonisti i giovani “di chiesa” ma rendere tutti i giovani protagonisti irrinunciabili “per” la chiesa.

Ne sono nati i tre cantieri “di Betania”, cioè tre palestre di sinodalità, di cui vi parliamo nelle pagine seguenti. Sono temi genovesi ma, significativamente, ricorrono in tante altre diocesi del mondo, segno che lo Spirito sa bene dove vuole portarci. A ben vedere, dunque, non sono tre temi “intimi”, di chiesa, ma tre precondizioni necessarie per una chiesa in uscita, missionaria. “Comunione, missione e partecipazione”, del resto, erano le tre parole da cui è partito il Cammino e, strada facendo, lavorando ad ogni cantiere, ne stiamo comprendendo appieno la prospettiva. Nel frattempo, sulla “Via” del Cammino sono nate o sono state rivalorizzate tante “buone pratiche” nei vicariati e nelle parrocchie, testimonianza di chiesa sinodale.

Si chiude un anno ma non il Cammino. Il terzo anno attende tutti.

Don Gianni Grondona

Vicario episcopale per la comunione ecclesiale e la sinodalità



IL LAVORO DI UN ANNO. COSA E PERCHÉ

I CANTIERI DI BETANIA

Angela Testi e Giancarlo Torre
Equipe sinodale diocesana

1. "CANTIERI" derivano da quello che lo Spirito ci ha fatto capire da tutti i gruppi di "ascolto" del primo anno di cammino. Molti incontri, migliaia di persone nelle parrocchie, associazioni, vita consacrata, scuole, gruppi esterni. Alla fine del primo anno siamo stati **"sorpresi"** non tanto dalla voglia delle persone di essere ascoltate, quanto soprattutto dall'urgenza di continuare, di interagire, di entrare in **"relazione"**. Ma siamo anche stati toccati dalla chiusura / divisione dei gruppi (soprattutto dentro la Chiesa) e dalla percezione di una nostalgia di un passato da recuperare.

2. "CANTIERI", pensati come modo di fare esperienza concreta di sinodalità, ossia come "camminare insieme", guidati dallo Spirito, per trasmettere la "buona notizia" nel mondo di oggi:

- **Insieme:** collaborazione reciproca e trasversale tra i vari gruppi e associazioni, preti e

laici corresponsabili tra loro, con il principio sinodale che tutti quelli che sono interessati in una determinata questione sono ascoltati e partecipano e i vari livelli decisionali sono coinvolti in una logica circolare

- **Camminare:** superare il "si è sempre fatto così" e liberarsi da tutto ciò che è pesante, che impedisce il cammino per andare all'essenziale

3. "CANTIERI": significa essere attivi e creativi, lavorare insieme su progetti per capire quali sono gli **"ostacoli da rimuovere"**, per aprire dei "ponti" verso il sogno di cui parla il Papa, una Chiesa di fratelli e sorelle incarnata nel mondo di oggi. E il lavoro nei cantieri è cominciato dal porci delle domande, **domande scomode** perché rivolte a noi: che cosa dobbiamo cambiare e possiamo fare concretamente?

4. CANTIERI DIOCESANI

CANTIERE	RISCOPRIRE IL VOLTO DI GESÙ (cantiere del servizio e della formazione spirituale)	ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE (Cantiere dell'ospitalità e della casa)	IN ASCOLTO DELLA VOCE DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI (Cantiere della strada e del villaggio)
RISULTATI ATTESI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione in ogni parrocchia di un momento di lettura del vangelo della Domenica per commentarlo e capirlo insieme 2. Riconoscere e valorizzare i carismi presenti nel popolo di Dio, in particolare quelli finalizzati ad animare in comunione le nostre comunità 	<p>Redigere una proposta di sistema di funzionamento dei consigli (composizione, modalità di partecipazione, procedure) per accrescere la spiritualità e la corresponsabilità e favorire il discernimento nei processi consultivi e decisionali</p>	<p>Raccogliere le proposte di ragazzi e giovani riconoscendone il ruolo fondamentale nel cammino del popolo di Dio</p>
OBIETTIVI <small>sui quali decidere di intervenire</small>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscere i bisogni delle persone nelle nostre comunità 2. Organizzare percorsi di formazione 	<p>Definire scopo, profilo, e modalità operative dei consigli pastorali parrocchiali e vicariali</p>	<p>Definire priorità e azioni da intraprendere</p>
STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> • per obiettivo 1 Indagine conoscitiva per intercettare le attese delle persone nelle nostre comunità, da svolgere a cura dei consigli pastorali vicariali e parrocchiali • per obiettivo 2 Percorsi di formazione personalizzati e esperienziali su spiritualità e relazioni (dalla riscoperta del rapporto con Dio alla riscoperta del rapporto con gli altri), da svolgere a cura della diocesi con l'organizzazione congiunta dei vari uffici di curia 	<p>Linee Guida affinché gli organismi di partecipazione promuovano e curino la comunione tra le varie componenti della comunità parrocchiale e la sinodalità diventi la caratteristica normale dello stile della Chiesa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • collaborazione con Pastorale Giovanile • rappresentazione narrativa del sogno che si aspettano di realizzare e costruzione del progetto per renderlo concreto

5. CANTIERI BUONE PRATICHE

Come risultato dell'ascolto e degli incontri svolti nei vicariati, in molte parrocchie e congregazioni della vita consacrata sono nate iniziative locali volte a favorire l'accoglienza, le relazioni, creare comunità e comunione. Le abbiamo denominate "Cantieri di buone pratiche" che, in spirito sinodale, potranno essere validi esempi da offrire alle altre realtà della diocesi.

6. CANTIERI ASSOCIAZIONI

Alcune associazioni hanno promosso incontri con istituzioni civili, associazioni laiche, persone di altre etnie, religioni, orientamenti sessuali, che hanno fornito lo spunto per progettare percorsi sinodali nell'ambito del Cantiere della strada e del villaggio.

Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

RISCOPRIRE IL VOLTO DI GESÙ

Ma non lo avevamo già scoperto?

Michela Gloria

Équipe sinodale diocesana

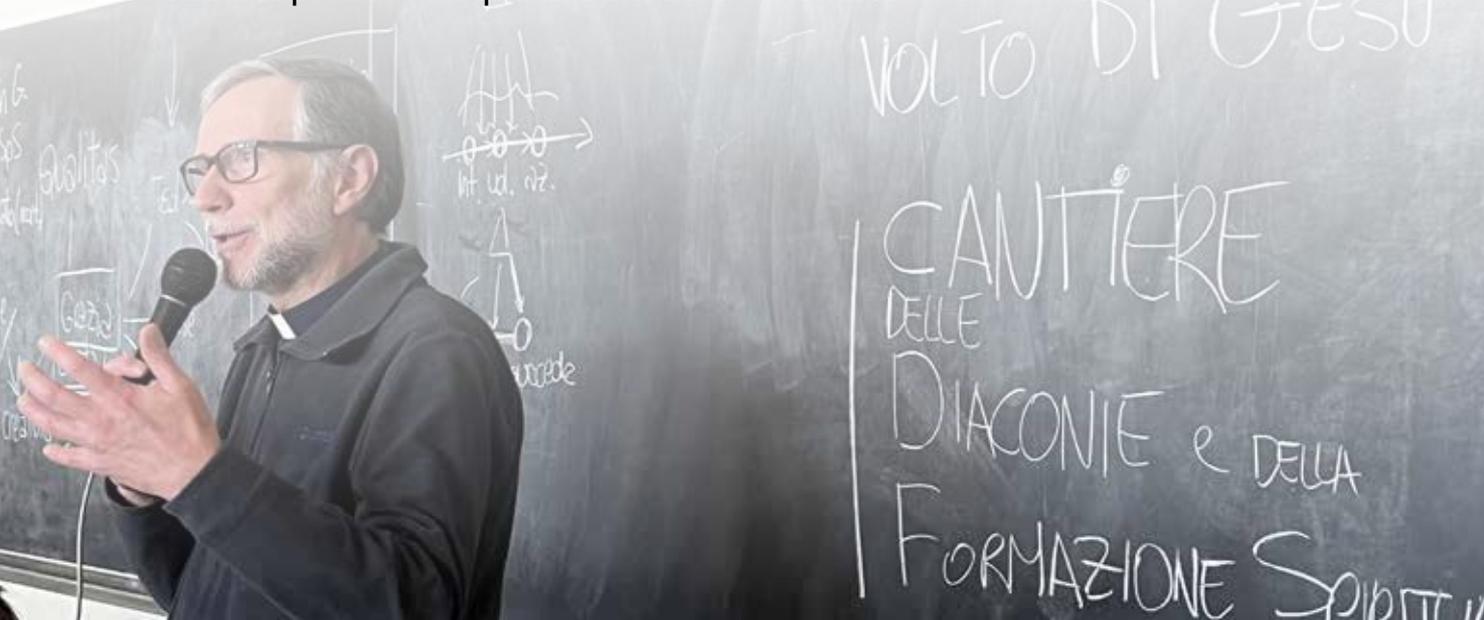
Il lavoro sinodale svolto l'anno scorso ci ha portato a riflettere quest'anno su quanto Gesù sia davvero presente nella vita di ognuno di noi, nelle nostre comunità e nei gruppi che frequentiamo. Per quattro sabati nell'arco di due mesi con una cinquantina di persone presenti in media al Cantiere Spiritualità, abbiamo cercato di interrogarci e, aprendo il cuore l'uno all'altro, abbiamo fatto un quadro della situazione che stiamo vivendo. Tra le tante cose evidenziate abbiamo dovuto constatare che la nostra smania di "fare" supera in gran lunga quella "dell'essere", che faticiamo ad instaurare un rapporto personale con Dio (e spesso anche con chi ci è accanto), che non riusciamo a credere veramente nel Vangelo e che forse abbiamo bisogno di riscoprire il vero volto di Gesù.

Abbiamo inoltre parlato spesso di "corresponsabilità", parola che ci piacerebbe fosse sempre alla base del rapporto tra sacerdoti e laici. Ci siamo anche interrogati sulla figura dell'"Animatore di comunità": potrebbe essere di aiuto alla crescita delle nostre realtà? Quali caratteristiche dovrebbero essere necessarie per ricoprire questo ruolo? Insieme abbiamo provato a cercare alcune risposte... Infine questa la domanda

forse più importante che può riassumere quanto emerso dai nostri incontri: "Da dove partire per imparare a vivere in pienezza la nostra vocazione battesimale?" Per i partecipanti al Cantiere, le parole "Relazione e Spiritualità" devono essere il fulcro del nostro agire. Imparando da Gesù - che non ha incontrato delle categorie di persone ma è entrato in relazione con gli uomini e le donne in quanto esseri umani come lui - ci poniamo come primo obiettivo quello di camminare accanto ai nostri fratelli e conoscere i bisogni di ognuno.

Un mezzo individuato per aiutarci a vivere la vita di ogni giorno alla luce dell'esperienza di fede è quello della lettura del Vangelo domenicale nelle nostre comunità. Il secondo obiettivo è quello di avviare al più presto un percorso di formazione con incontri a livello diocesano affidati a persone esperte: "Spiritualità e Relazione" restano i due ambiti su cui soffermarsi. Tale percorso sarà poi integrato - nelle nostre zone e vicariati - con ulteriori appuntamenti per approfondire i temi trattati e per proseguire nel Cammino sinodale attraverso l'ascolto, il dialogo e il confronto.

Una nuova sfida ci attende!



Riscoprire il volto di Gesù

attraverso l'approfondimento della Parola per riconoscere la radice del nostro servizio

Cantiere delle Diaconie e della Formazione Spirituale



RISULTATI ATTESI

- 1-Attivazione in ogni parrocchia di un momento di lettura del vangelo della Domenica per commentarlo e capirlo insieme
- 2.Riconoscere e valorizzare i carismi presenti nel popolo di Dio, in particolare quelli finalizzati ad animare in comunione le nostre comunità ("animatore di comunità").

CAUSE che impediscono all'ascolto del Vangelo di essere un elemento fondante della comunità



CAUSE principali

- Le persone hanno interessi diversi, sono isolate, insoddisfatte, indifferenti, non conoscono che cosa la Chiesa potrebbe offrire
- Laici e sacerdoti non agiscono insieme in modo corresponsabile; incontri poco preparati, vecchi schemi, poca concretezza rispetto alla vita di oggi, linguaggio obsoleto, poca accoglienza

OBIETTIVI capaci di eliminare / minimizzare le cause



OBIETTIVI sui quali si decide di intervenire

- conoscere i bisogni delle persone nelle nostre comunità per avvicinarle e proporre lettura del Vangelo domenicale
- organizzare percorsi di formazione personalizzati e esperienziali su spiritualità e relazioni per tutti gli operatori pastorali e anche per tutti coloro che sono interessati e sperimentazione figura di «animatore di comunità»

STRUMENTI

obiettivo1.indagine conoscitiva del proprio territorio a cura del CPV per attivare lettura Vangelo della domenica

obiettivo2.percorso di formazione diocesano per tutti

2.formazione

AMBITI E CONTENUTI / COMPETENZE

SPIRITUALITA'

- Avere una spiritualità personale centrata sulla liturgia, sull'ascolto della Parola, sui sacramenti
- Avere una spiritualità di comunità, sinodale, missionaria (*vivere la spiritualità nella convivialità, nel lavoro, nello studio...*)
- Vivere una spiritualità concreta che va all'essenziale (*apostolato vivo e attivo*)

RELAZIONI

- Essere flessibili, disponibili e promotori di cambiamento
- Affrontare i problemi e gestire i conflitti come occasioni di crescita
- Lavorare in gruppo e guidare gruppi
- Gestire comunicazioni interpersonali centrati su ascolto, dialogo e accoglienza

MODALITA'

- Incontri mensili a livello centrale, per sviluppare competenze base
- Approfondimento a livello locale (zonale / vicariale) a piccoli gruppi, laboratoriali attivi «imparare facendo»

1.indagine

	Il Consiglio pastorale vicariale nomina il gruppo di lavoro e il referente
Definizione del campo di indagine	Creazione di una mappa del territorio con individuazione delle realtà da contattare/ persone «testimoni privilegiati» per singola realtà Definizione delle tipologie di persone da contattare
Realizzazione indagine	Per ogni tipologia di persone individuata, intervista dedicata ai testimoni privilegiati per conoscere la realtà/ bisogni Strutturazione di una bozza di proposta da sottoporre a valutazione Focus group con le persone «tipiche» e/o eventuali questionari per gruppi numerosi per valutare e approfondire la proposta
Sperimentazione e monitoraggio	Definizione della proposta e sperimentazione di alcuni incontri Raccolta e analisi dei risultati per valutare la sperimentazione Incontri per programmare eventuali correttivi

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Questi sconosciuti

Marco Spotorno
Équipe sinodale diocesana

Il cantiere è partito con l'obiettivo di capire meglio cosa sono e a cosa servono, nella chiesa, gli organismi di partecipazione; molti di noi venivano da esperienze non edificanti, alcuni non avevano mai avuto la possibilità di lavorare insieme attraverso un consiglio pastorale. È stato bello mettere insieme i dubbi, le domande, gli impedimenti ma anche le buone pratiche, i tentativi fatti e riusciti, i semi gettati nel terreno e i primi germogli.

Sono state analizzate le cause che impediscono agli organismi di partecipazione di essere percepiti come elemento fondante delle nostre comunità: si è ribadito ancora una volta la necessità di costruire una comunità laicale profonda, matura, adulta, come premessa per qualunque chiamata personale a compiti "istituzionali".

È stato sottolineato come sia indispensabile una formazione, sia per i preti che per i laici, alla progettualità, al lavoro di gruppo, alla comunicazione: risorse che vanno coltivate e sulle quali è necessario investire. Ci siamo poi accorti della totale assenza di documenti che regolino o spieghino la vita e il lavoro di un con-

siglio pastorale. Si è deciso quindi, come segno concreto del Cammino sinodale del cantiere, di produrre un primo vademecum per l'attivazione dei consigli pastorali. Come dice la parola, "va' con me", non vuole essere né un regolamento né una legge scritta sulla pietra, ma uno strumento da portarsi dietro nelle prossime riunioni, da proporre al parroco e ai parrocchiani, da leggere attentamente ma anche con occhio critico e costruttivo.

Il vademecum riporta sia le finalità e gli obiettivi dei consigli sia alcune regole sulla composizione degli organismi e sul loro metodo di lavoro. Il documento è frutto di un confronto costruttivo e positivo che in alcuni momenti si è anche acceso per opinioni discordanti soprattutto sulle modalità di scelta dei consiglieri. Ci è sembrata comunque una buona testimonianza della passione e del coinvolgimento dei partecipanti su un tema centrale.

Sarà importante far girare e utilizzare il documento nelle nostre comunità per poterlo poi verificare, ed eventualmente modificare, dopo un certo periodo di tempo.



Gli organismi di partecipazione

Consiglio pastorale parrocchiale, vicariale, diocesano

Cantieri della Ospitalità e della Casa

Cantieri di Betania

RISULTATI ATTESI

Redigere una proposta di sistema di funzionamento dei consigli (composizione, modalità di partecipazione, procedure) per accrescere la spiritualità e la corresponsabilità e favorire il discernimento nei processi consultivi e decisionali

CAUSE che impediscono ai consigli pastorali di essere elemento fondante delle nostre comunità



CAUSE principali

I membri del CPP (sia laici sia sacerdoti) non hanno chiarezza su ruoli e sulla corresponsabilità e come esercitarla.
Molti Parrocchi non ci credono e non si fidano. Manca comunità laicale matura, adulta: con una formazione spirituale e consapevolezza della propria missione battesimale.
Poca relazione con l'esterno e con i bisogni del territorio.
Manca formazione alla progettualità e al lavoro di gruppo

OBIETTIVI capaci di eliminare / minimizzare le cause



OBIETTIVO sul quale si decide di intervenire

Definire scopo, profilo, e modalità operative dei consigli pastorali parrocchiali e vicariali

STRUMENTO

LINEE GUIDA PER I CPP E CPV

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) **rappresenta il popolo di Dio** presente sul territorio della parrocchia.

Il CPP promuove e cura la **comunione tra le varie componenti della comunità parrocchiale** affinché cresca la loro **capacità di sinodalità** (camminare insieme) Lo stile sinodale deve diventare la caratteristica normale dello stile della Chiesa, superando la logica del "si è fatto sempre così"

L'attività deve essere impostata in una **ottica progettuale**: all'inizio di ogni anno pastorale si presenta la **programmazione per tutto l'anno alla Assemblea parrocchiale** e se ne verificano i risultati a fine anno. Deve essere predisposto anche un **piano di comunicazione** dei lavori del CPP per tenere costantemente informata la comunità

- Il CPP per sua natura **non è un organismo di rappresentanza di tutti i gruppi presenti in parrocchia**: è bene, pertanto, che chi opera in ambiti e servizi parrocchiali entri a far parte del CPP perché eletto dalla comunità e non per il ruolo che già riveste. **I membri, infatti, non sono portatori di istanze dei singoli ambiti di appartenenza, ma sono tutti corresponsabili nell'orientare il cammino di tutti.**
- È opportuno che i candidati siano persone animate da spirito sinodale, che vivano la **partecipazione al consiglio come servizio e non come protagonismo**, capaci di lavorare in gruppo, disposti a mettersi in gioco, aperti alle novità per migliorare l'attività pastorale. Per tutti i componenti è prevista una **formazione specifica spirituale, relazionale e al lavoro di gruppo**
- Il Consiglio Pastorale Vicariale (CPV) cura il coordinamento tra le comunità parrocchiali valorizzandone le specificità e potenziandone la collaborazione in una ottica di condivisione di risorse umane e strutturali.
- Il CPV deve privilegiare la **conoscenza dei bisogni e delle esigenze del territorio** e fare da raccordo con le iniziative della diocesi. Deve promuovere e favorire una pari dignità alle diverse parrocchie del vicariato e organizzare attività operative interparrocchiali.
- Il CPV deve **curare anche la comunicazione nei confronti delle Istituzioni e delle associazioni presenti nel territorio del vicariato**. Per loro caratteristica diverse attività promosse dal CPV si possono prestare a essere offerte a persone o gruppi che non partecipano di solito alla vita delle comunità parrocchiali.



Cantiere della strada e del villaggio

WE HAVE A DREAM

In ascolto dei giovani e dei ragazzi

Ilaria Barberis
Équipe sinodale diocesana

Questo cantiere è nato dalla forte richiesta, ascoltata a tutti i livelli nel Cammino dello scorso anno, di riportare al centro della vita della Chiesa i ragazzi e i giovani, utilizzando i loro linguaggi e affidando a loro responsabilità e ruoli da protagonisti. Per questo motivo, il 10 marzo la Pastorale Giovanile Diocesana e l'équipe sinodale, insieme al valido aiuto degli "Anima-Sinodo", giovani che hanno offerto con entusiasmo il proprio servizio, hanno organizzato la prima puntata del Cantiere "We have a dream" in piazza San Matteo, nel centro della "movida" genovese, dove un centinaio di under 25 si sono incontrati e hanno sognato, partendo da una traccia frutto dell'ascolto di ragazzi come loro nel corso del Cammino sinodale dello scorso anno, come sarà la Chiesa del prossimo futuro. Un grande contributo (circa 90 piccoli gruppi di ascolto) nella "creazione" del sogno lo hanno dato anche gli studenti delle scuole che, su proposta dei loro insegnanti di religione, hanno arricchito il sogno di una Chiesa vissuta insieme e nel mondo.

Sul grande "padlet" proiettato in piazza San Matteo sono state raccolte le idee dei 9 gruppi di lavoro che hanno portato proposte concrete per rinnovare il modo di essere Chiesa, di creare comunità cristiane, di ripensare il proprio impegno di fronte alle esigenze del mondo di

oggi e alle sfide del domani, rendendo attuale il messaggio del Vangelo, in una dinamica di ascolto ed incontro reciproco.

Nella seconda puntata del cantiere, il 12 maggio, ci si è ritrovati sempre in piazza San Matteo per progettare e costruire insieme concretamente gli "spazi" in cui la Chiesa potrà realizzare questo sogno. Grazie a un gioco di squadra, con creatività, immaginazione e grande cura dei dettagli, i ragazzi hanno conquistato i materiali necessari per realizzare i modellini di nuovi spazi da vivere insieme per studiare, confrontarsi, giocare, pregare e condividere la vita nella quotidianità, in pieno spirito sinodale.

Alla fine del gioco i modellini di questi luoghi d'incontro sono stati presentati e votati dal Vescovo e saranno disponibili per tutti nella grande festa del 10 giugno al Porto Antico, dove avverrà ufficialmente la premiazione delle squadre che hanno realizzato i progetti più originali. In un clima di gioco, sono emersi temi importanti, quali l'accoglienza per tutti e la sostenibilità ambientale, molto sentiti dai ragazzi e che dovranno essere affrontati dalla Chiesa nei prossimi anni, per non perdere la grande sfida di riportare i giovani al centro della vita della Chiesa di oggi e del futuro... Il Cammino continua!

CANTIERE della strada e del villaggio IN ASCOLTO DELLA VOCE DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI



“frequentare il futuro»: creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo....»

IL CONTESTO

L'ascolto di parrocchie, scuole, associazioni ha evidenziato molti punti di forza, ma forti punti di debolezza che hanno indicato la necessità di impegnarci in un cambiamento degli strumenti pastorali che si utilizzano nel mondo dei giovani. In particolare, si è deciso di rendere i giovani **PROTAGONISTI**, chiedendo direttamente a loro la direzione verso cui muoversi.

Il cantiere è stato svolto in collaborazione con la pastorale giovanile e un gruppo misto di educatori che si sono autonomamente gli **ANIMASINODO**.

LE DOMANDE

- quali le questioni o gli interrogativi che dovrebbero essere affrontati?
- con quali modalità possiamo coinvolgere altri giovani nel percorso sinodale?
- quali le priorità, le azioni da intraprendere?)

Con le risposte è stato scritto e «costruito un SOGNO»

SOGNO: luoghi dove potersi incontrare

Oratori,
campetti,
Locali
attrezzati,
aule studio...

per fare attività

- che siano «attraenti» e rientrino nei loro «campi di interesse» (sport, musica, movimento, attività ludiche, ma anche studiare, aiutarsi nei compiti, parlare di tutto senza essere giudicati.....)
- che consentano di approfondire il modo di entrare in relazione «personale» con Gesù
- da organizzate in «autonomia», sotto la loro responsabilità diretta



RISULTATO ATTESO

Raccogliere le proposte di ragazzi e giovani, riconoscendone il ruolo fondamentale nel cammino del popolo di Dio



PERCHÉ ABBIAMO SCELTO DI CAMMINARE

Il Cammino sinodale non è un'attività ma un percorso di cambiamento. Centinaia di persone da tutti i vicariati hanno scelto di dare il proprio contributo ma altre non sono d'accordo, lo guardano con scetticismo, lo misurano con disillusione. Perché abbiamo scelto di impegnarci.

Due anni di cammino, due anni di sfida di rinnovamento. Cambiamento di passo e di mentalità: ci siamo ritrovati all'interno dei nostri gruppi parrocchiali, abbiamo ascoltato, riflettuto, pregato, non abbiamo rinunciato a nulla di quanto era "vecchio", ne abbiamo fatto una rilettura e analisi per trasformarlo in "parola" nuova. Quanto è stato bello riscoprire chi ci stava accanto, chi era esterno alla parrocchia, realtà territoriali che in sinergia possono produrre vero cambiamento. Il primo anno ha fatto emergere punti di forza e punti di debolezza ma in modo nuovo è emersa la voglia di trovare soluzioni e modalità per superare il problema. Nel frattempo il nostro Cammino sinodale ha ricevuto accelerazioni dall'esterno: i vicariati si sono allargati a nuovi confini e nuovi territori, sono arrivate nuove proposte, i cantieri e le buone pratiche. Ci siamo incontrati e attraverso la conversazione spirituale abbiamo imparato innanzitutto a fare vero ascolto per raccogliere il dono prezioso di ognuno, quattro incontri fruttuosi e generativi di idee e movimento.

Cosa mi porto a casa? Oltre la fatica, una grande ricchezza e conoscenza che mi viene dall'aver incontrato tante persone, quel senso nuovo di corresponsabilità condivisa che non mi fa sentire sola. Aver conosciuto dei nuovi compagni di viaggio che con le loro sollecitazioni mi hanno fatta uscire da quella zona di confort da cui a

volte si fa fatica ad uscire. Guardare con occhi nuovi e aver voglia di mettersi a riscoprire Gesù per viverlo ogni giorno in modo più autentico.

Carla Bovone

Ho scelto di impegnarmi in questo Cammino sinodale perché credo sia un modo concreto per portare un "cambiamento nella Chiesa". Basta parole, basta critiche distruttive, meglio rimboccarsi le maniche e subito, perché il momento è adesso! L'impegno che ci è stato chiesto è quello di contribuire direttamente partendo dal quotidiano con "farina del nostro sacco".

Dopo la fase del primo anno, intensa e emozionante che ha visto incontrarsi migliaia di persone e quella di quest'anno, più mirata a concretizzare l'ascolto per fornire gli strumenti per "il cambio di rotta", si inizia a comprendere meglio il vero senso di questo percorso, sicuramente complesso ma non impossibile e i frutti si sono visti in entrambe le fasi. Analisi, obiettivi, fasce e numero di persone coinvolte, stesura di progetti e molto altro, senza tralasciare l'immane confronto fraterno che ad oggi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ha accompagnato quasi tutti i momenti. Tante persone sono ancora scettiche, addirittura contrarie o

pensano che il sinodo sia qualcosa “da aggiungere” ai già numerosi impegni di ognuno ma io credo invece che occorra comprendere meglio il significato profondo di questo “camminare insieme”: allora si arriverà davvero a cavalcare questa grande opportunità che ci ha regalato Papa Francesco e che sono sicuro non lascerà immutata la nostra Chiesa!

Maurizio Silvestri

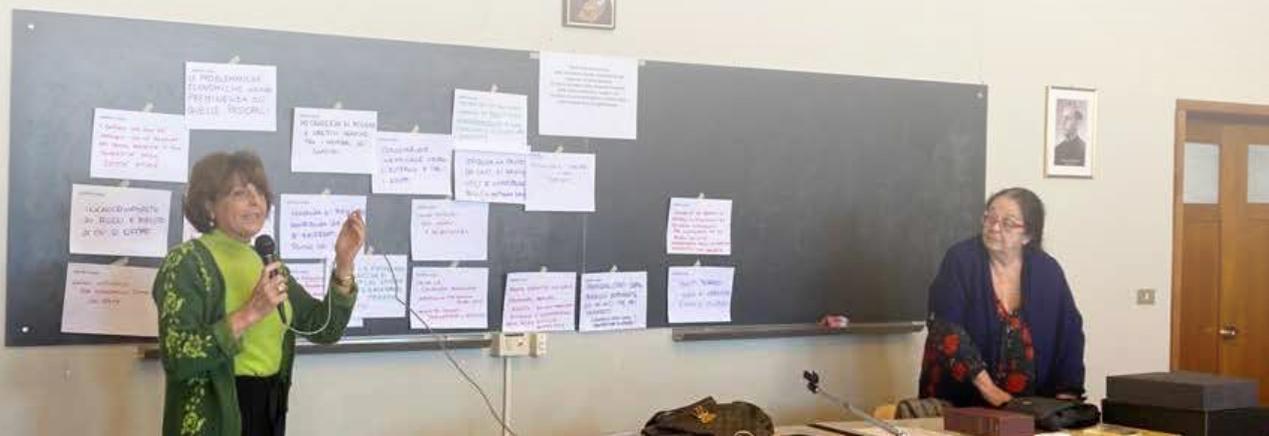
Amatevi come io ho amato voi! Portate la testimonianza di questo amore nel mondo! Questa è la tensione che nei due anni di Cammino sinodale emerge dalle comunità locali: il desiderio di rivivere l'esperienza delle prime comunità cristiane, fratelli e sorelle uniti insieme in Cristo, che diventano testimonianza rigenerativa. Non un nostalgico rimpianto del passato ma un forte impegno nel nostro mondo di oggi.

così provato da molteplici ed enormi problemi a livello globale ma così bisognoso di ritrovare valori importanti non solo per la vita individuale ma anche per quella sociale e politica.

Il cammino percorso insieme in questo secondo anno all'interno dei Cantieri ha consentito a tutti noi di sperimentare che non è difficile essere comunità se si lascia spazio all'ascolto e se si è disponibili a lasciarsi guidare dallo Spirito. È stato un percorso in alcuni momenti faticoso ma entusiasmante, che ha sprigionato grandi energie e volontà di mettersi in gioco da parte di molti.

L'impegno ora è riportare l'esperienza nella realtà di chiesa locale e da lì partire per testimoniare!!

Sara Liga



E poi arrivò Papa Francesco e con lui il suo grande sogno di una Chiesa rinnovata che potesse prepotentemente rinvigorire le sue profonde radici evangeliche, recuperare la sua straordinaria identità di luogo dell'accoglienza e dove fosse bandita la parola "rassegnazione"!

Si iniziò così a parlare di Sinodalità, parola lontana e quasi desueta fino a due anni fa ma che piano piano ha iniziato a farsi strada nelle nostre vite, nelle nostre parrocchie, nei nostri vicariati e nella Chiesa tutta, in tutto il mondo fino a diventare termine familiare che esprimeva un fortissimo senso di fraternità. E proprio la dimensione di fraternità e appartenenza ha suscitato tanto impegno e interesse in questi due primi anni di Cammino solidale. Ci siamo incontrati, confrontati, abbiamo esplorato nuove modalità di dialogo e abbiamo iniziato a capire che era "bello stare insieme come fratelli" (Sl 132), avere un comune sentire, un nuovo entusiasmo e amore per la Chiesa di Cristo.

È stato ammirevole il lavoro fatto dai referenti vicariali e parrocchiali, il loro camminare insieme responsabilmente. Prima le

SWOT, poi le conversazioni spirituali, poi i cantieri e i cartelloni, i power point, le interviste, i modellini di una Chiesa Sognata per i più giovani e tanto altro ancora. Fratelli e sorelle che nonostante la loro vita già piena di impegni si sono lanciati in questa avventura senza riserve donando alla Chiesa genovese il loro impegno responsabile e costante.

Ecco, per me questo è già il sogno che si realizza. Incontrarsi, stare insieme, progettare non è forse la declinazione più vera di sognare? Grata al Signore per tutti gli incontri fatti in questi due anni, per tutti i fratelli affiancati in questo straordinario Cammino sinodale che lo Spirito Santo ci sta conducendo a compiere. Possa diventare stile e consuetudine di una Chiesa rinnovata dallo Spirito. Coraggio la sfida è tutta nostra.

Se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno; se il sogno è fatto insieme ad altri, esso è già l'inizio della realtà (Dom Helder Pessoa Câmara).

Carmela di Punzio





TRE CONSEGNE PER IL CAMMINO

*Papa Francesco**

Vorrei esortarvi a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante. Nello stesso tempo, poiché, dopo il biennio dedicato all'ascolto, state per affacciarvi a quella che chiamate "fase sapienziale", con l'intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale, vorrei affidarvi alcune consegne.

La prima consegna: continuate a camminare. Si deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Al Convegno ecclesiale di Firenze indicavo nell'umiltà, nel disinteresse e nella beatitudine tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa, il volto delle vostre comunità. Umiltà, disinteresse e beatitudine. Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticcherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, rimarrà lì e non potrà camminare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo.

La seconda consegna è questa: fare Chiesa insieme. È un'esigenza che sentiamo urgente, oggi,

sessant'anni dopo la conclusione del Vaticano II. Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni "attori qualificati" che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane «solamente recettivo delle loro azioni» (Evangelii gaudium, 120). Ci sono i "capi" di una parrocchia, portano avanti le cose e la gente riceve soltanto quello. La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro [...] è diventato discepolo missionario» (ibid.). Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.

In tal senso, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di farci comprendere e sperimentare come essere ministri ordinati e come esercitare il ministero in questo tempo e in questa Chiesa: mai senza l'Altro con la "A" maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i Vescovi, il cui ministero non può fare a meno di quello dei presbiteri e dei diaconi; e vale anche per gli stessi presbiteri e diaconi, chiamati a esprimere il loro servizio all'interno di un noi più ampio, che è il presbiterio. Ma questo vale anche per l'intera comunità dei battezzati, nella quale ciascuno cammina con altri fratelli e altre sorelle

alla scuola dell'unico Vangelo e nella luce dello Spirito.

La terza consegna: essere una Chiesa aperta. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi. A volte sono "scomunicati" a priori. Ma ricordiamocelo: la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? "Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti" (cfr Mt 22,9). Tutti: malati, non malati, giusti, peccatori, tutti, tutti dentro.

Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti.

A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo

specchio, maquillage, mi pettino bene... È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione... Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di "neoclericalismo di difesa" – il clericalismo è una perversione, e il vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! –: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che "non ci capisce più", dove "i giovani sono perduti", dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza – "ma io farò questo...".

Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola "vulnerabilità" e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa. E aggiungo: camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori. Don Primo Mazzolari scriveva: «Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita». Siamo inviati non per spegnere, ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienze che cercano la verità.

*
ESTRATTO DAL DISCORSO AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO NAZIONALE
DEI REFERENTI DIOCESANI DEL CAMMINO SINODALE ITALIANO - 25 MAGGIO 2023

IO DICO CHE C'ERA
**UN TEMPO
SOGNATO**
CHE BISOGNAVA SOGNARE *



PER ISCRIVERTI ALLA NEWSLETTER
DI EXTRA INQUADRA IL QR CODE



Continuiamo a camminare (anche) su

www.synod.va - camminosinodale.chiesacattolica.it

www.chiesadigenova.it - www.ilcittadino.ge.it

www.extragenovasinodale.it

EXTRA - Genova in cammino @camminosinodalegenova